

574.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------------|--|---------------|
| <i>ATTI DI CONTROLLO:</i> | | Beni e attività culturali. | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Fiori | 4-12556 17382 |
| (ex articolo 138-bis del regolamento): | | Difesa. | |
| Deiana | 2-01427 17379 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Pisa | 5-03852 17383 |
| Spini | 3-04115 17379 | Economia e finanze. | |
| Buemi | 3-04117 17379 | <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | VI Commissione: | |
| Serena | 4-12555 17380 | Romoli | 5-03853 17383 |
| Folena | 4-12561 17380 | Benvenuto | 5-03854 17384 |
| Affari regionali. | | Rossi Sergio | 5-03855 17385 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Lettieri | 5-03856 17385 |
| (ex articolo 138-bis del regolamento): | | Pistone | 5-03857 17386 |
| Fontanini | 2-01426 17381 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Perrotta | 4-12545 17386 |
| Deiana | 3-04116 17381 | Perrotta | 4-12546 17387 |
| | | Perrotta | 4-12547 17387 |
| | | Perrotta | 4-12548 17388 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio riferisce notizie riportate nel libro di William Arkin analista militare della rete televisiva Nbc — libro che comprende gli elenchi dei nomi in codice di oltre tremila attività e accordi segreti degli stati Uniti in tutto il mondo — che anche l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla « preparazione della guerra nucleare in Europa » anche a guerra fredda ormai archiviata;

Stone Ax sarebbe il nome in codice di questo accordo segreto, intercorso tra il Governo Usa e il governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale dopo l'11 settembre 2001, rivolte verso paesi terzi;

l'operazione di svelamento di codici segreti dell'autore del libro riguardanti diverse operazioni e programmi della difesa statunitense, tra cui accordi anche con paesi europei e tra questi anche *Stone Ax*, fa parte, a detta del giornalista, del progetto di rendere pubblici i nomi in codice delle operazioni militari per corrispondere a quella trasparenza dell'informazione profondamente sentita dall'opinione pubblica americana e per rendere meno oscuro il processo decisionale dell'Amministrazione statunitense —:

se il contenuto di questa notizia, secondo gli interpellanti in assoluta contraddizione con l'articolo 11 della Costituzione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, e, in caso affermativo

cosa abbia da riferire il Governo in merito e come intenda giustificare una scelta tanto grave.

(2-01427) « Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

SPINI, CHITI, BELLINI, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, GAMBINI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso la notizia della possibile decisione di General Electric, società che ha il controllo del Nuovo Pignone di sospendere le commesse all'Iran;

questa decisione potrebbe diminuire del 10 per cento l'attività di detto stabilimento con evidenti ripercussioni sulle sue prospettive, anche nel rapporto fra sede italiana e multinazionale interessata —:

quali siano le informazioni del governo in materia e quale azione il governo italiano voglia sviluppare per difendere le potenzialità produttive di uno stabilimento così importante per l'economia e per l'occupazione italiane, qual'è il Nuovo Pignone. (3-04115)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità per le comunicazioni ha dato via libera alla manovra che partirà il prossimo 23 gennaio, che prevede per le chiamate urbane un aumento allo scatto alla risposta da 6,2 a 7,87 centesimi di euro, mentre i prezzi per un minuto di conversazione scendono da 1,90 a 1,43 centesimi per la fascia intera e da 1,09 a 0,82 centesimi per la fascia ridotta;

tale situazione favorirà solamente chi farà telefonate molto lunghe e penalizzerà tutti gli altri;

per quanto riguarda l'utenza affari, si è stabilito un aumento di un euro al mese che produrrà un aumento annuo di 72 milioni di euro oltre l'IVA, per circa sei milioni di utenze affari, soggette, com'è noto, ad una fase di grave congiuntura economica;

è stato, per il momento, bloccato, grazie alla mobilitazione delle associazioni dei consumatori e dei sindacati, l'aumento delle tariffe da telefono fisso a cellulare che avrebbe, ancora di più inciso sui bilanci familiari;

questa decisione « al ribasso » è comunque in contraddizione con un mercato « cosiddetto » liberalizzato (ma che tale non è visto il sostanziale predominio monopolistico della Telecom sul mercato delle telecomunicazioni) che dovrebbe determinare tariffe più basse e non prevedere nuovi aumenti;

tutto ciò, inoltre, appare in netto contrasto con gli utili registrati dalle compagnie di telefonia che sono, com'è noto, risultati negli ultimi anni veramente elevati;

l'autorizzazione rilasciata dall'Autorità delle comunicazioni appare, secondo l'interrogante, in netto contrasto con l'attuale livello del potere d'acquisto dei cittadini italiani che si aspettano, giustamente, di fronte ad un aumento generalizzato del costo della vita, che almeno per il sistema tariffario, in regime liberalizzato, vi sia una diminuzione dei costi —

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare per rendere il mercato della telefonia veramente liberalizzato e rompere il sostanziale monopolio detenuto, attualmente, dalla Telecom.

(3-04117)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2004 il giornalista Massimo Fini ha ricevuto l'incarico di condurre la tra-

smissione su Rai 2 « Cyrano », ma, a registrazione già avvenuta della prima puntata, nel mese di ottobre il direttore della Rete Rai, Antonio Marano, ha convocato lo stesso giornalista comunicandogli che sulla sua presenza era stato posto un « veto politico e aziendale »;

da allora all'affermato giornalista-scrittore è stata definitivamente preclusa la presenza nelle televisioni nazionali (vedi articolo apparso su *Il Gazzettino* di Venezia il 17 settembre 2004);

lo stesso Fini su *Il Gazzettino-Cultura* del 14 gennaio 2005 afferma che la recente censura del « Cyrano » di Rai 2 sarebbe stata ordita del giornalista Socci in accordo e su impulso di ambienti della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se tali affermazioni corrispondano al vero, se esistano specifici motivi che ostano all'apparizione del noto opinionista in tv e quali valutazioni abbiano potuto dare luogo ad un simile ostracismo.

(4-12555)

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che:

Il quotidiano *La Repubblica* riferisce, nel numero del 24 gennaio 2005, che esisterebbe un accordo segreto, siglato tra l'Italia e gli USA dopo l'11 settembre 2001, e denominato in codice « Stone Ax » riguardo il dispiegamento di armamenti nucleari statunitensi sul territorio italiano;

il quotidiano fa riferimento alle anticipazioni del libro *Code Names* dell'ex analista di *intelligence* William Arkin, in cui tra l'altro si riferisce anche di piani simili riguardo altri paesi europei —:

se l'accordo « Stone Ax », o altri di analogo contenuto, esista cosa eventualmente prevede;

in caso affermativo, contro quali paesi verrebbero puntate le armi nucleari dispiegate sul territorio italiano;

di quali informazioni il Governo sia in possesso riguardo gli accordi degli Usa con altri paesi, europei e non, per il dispiegamento di armi nucleari o di altro tipo non convenzionale e se questi facciano eventualmente parte di un piano più generale che preveda l'uso di armi di distruzione di massa nella cosiddetta « guerra al terrorismo ». (4-12561)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

con legge 23 febbraio 2001, n. 38, è stato istituito il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena con sede in Trieste;

il suddetto Comitato, nella seduta del 26 settembre 2003, ha predisposto la tabella prevista dall'articolo 4 della legge n. 38 del 2001 che determina i territori dei comuni in cui sono applicate le misure di tutela per la minoranza slovena;

nella tabella in questione è stato incluso tra gli altri il territorio del comune di Cividale del Friuli;

il Consiglio di Stato nell'Adunanza della Sezione I del 5 maggio 2004 ha espresso un parere in cui è sostenuto che il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, prima di inserire il comune di Cividale del Friuli nella tabella — ciò implica l'attuazione nell'intero territorio comunale di tutte le disposizioni dettate dall'articolo 8 della legge n. 38 del 2001 — avrebbe dovuto accertare se nel Comune sia tradizionalmente presente una minoranza linguistica slovena;

in data 6 agosto 2004, la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per gli affari regionali), ha formalmente

richiesto al Comitato, di procedere al riesame della proposta ricevuta da 1/3 dei consiglieri comunali di Cividale del Friuli, al fine di verificare se il comune, incluso nella tabella, sia effettivamente un territorio nel quale la minoranza linguistica slovena è tradizionalmente presente;

il consiglio comunale di Cividale del Friuli si è espresso più volte dichiarando che nel territorio comunale non ci sono località in cui tradizionalmente sono insediate popolazioni di lingua slovena;

il Consiglio di Stato ha stabilito che il Comitato stesso è l'unico soggetto che può correggere i vizi di legittimità contenuti nella tabella da lui stesso predisposta;

il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, non ritiene di svolgere un'attività istruttoria in Cividale del Friuli e conseguentemente ritiene di riaffermare la validità della tabella predisposta, che implica l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione in un territorio che è storicamente friulano —:

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere nei confronti del Comitato nel caso in cui persista nel non ottemperare al parere del Consiglio di Stato;

se intenda chiedere al Comitato di escludere dalla tabella di cui all'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38 il comune di Cividale del Friuli, essendo noto che tale ente ha deliberato in base alla legge n. 482 del 1999 (legge di tutela delle minoranze linguistiche) di essere considerato territorio in cui storicamente è presente la minoranza linguistica friulana.

(2-01426)

« Fontanini, Cè ».

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa internazionali e italiani riportano la denuncia del

di quali informazioni il Governo sia in possesso riguardo gli accordi degli Usa con altri paesi, europei e non, per il dispiegamento di armi nucleari o di altro tipo non convenzionale e se questi facciano eventualmente parte di un piano più generale che preveda l'uso di armi di distruzione di massa nella cosiddetta « guerra al terrorismo ». (4-12561)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

con legge 23 febbraio 2001, n. 38, è stato istituito il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena con sede in Trieste;

il suddetto Comitato, nella seduta del 26 settembre 2003, ha predisposto la tabella prevista dall'articolo 4 della legge n. 38 del 2001 che determina i territori dei comuni in cui sono applicate le misure di tutela per la minoranza slovena;

nella tabella in questione è stato incluso tra gli altri il territorio del comune di Cividale del Friuli;

il Consiglio di Stato nell'Adunanza della Sezione I del 5 maggio 2004 ha espresso un parere in cui è sostenuto che il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, prima di inserire il comune di Cividale del Friuli nella tabella — ciò implica l'attuazione nell'intero territorio comunale di tutte le disposizioni dettate dall'articolo 8 della legge n. 38 del 2001 — avrebbe dovuto accertare se nel Comune sia tradizionalmente presente una minoranza linguistica slovena;

in data 6 agosto 2004, la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per gli affari regionali), ha formalmente

richiesto al Comitato, di procedere al riesame della proposta ricevuta da 1/3 dei consiglieri comunali di Cividale del Friuli, al fine di verificare se il comune, incluso nella tabella, sia effettivamente un territorio nel quale la minoranza linguistica slovena è tradizionalmente presente;

il consiglio comunale di Cividale del Friuli si è espresso più volte dichiarando che nel territorio comunale non ci sono località in cui tradizionalmente sono insediate popolazioni di lingua slovena;

il Consiglio di Stato ha stabilito che il Comitato stesso è l'unico soggetto che può correggere i vizi di legittimità contenuti nella tabella da lui stesso predisposta;

il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, non ritiene di svolgere un'attività istruttoria in Cividale del Friuli e conseguentemente ritiene di riaffermare la validità della tabella predisposta, che implica l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione in un territorio che è storicamente friulano —:

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere nei confronti del Comitato nel caso in cui persista nel non ottemperare al parere del Consiglio di Stato;

se intenda chiedere al Comitato di escludere dalla tabella di cui all'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38 il comune di Cividale del Friuli, essendo noto che tale ente ha deliberato in base alla legge n. 482 del 1999 (legge di tutela delle minoranze linguistiche) di essere considerato territorio in cui storicamente è presente la minoranza linguistica friulana.

(2-01426)

« Fontanini, Cè ».

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa internazionali e italiani riportano la denuncia del

Dottor John Curtis del British Museum sulla situazione del sito archeologico della città Babilonia, un danno incalcolabile secondo il professor Curtis massimo esperto internazionale;

il *Guardian* riporta un ampio e documentato servizio dell'ispezione condotta sul posto dallo studioso dietro richiesta delle competenti autorità irachene in materia;

le forze di occupazioni statunitensi hanno installato fin dall'aprile 2003 un campo militare con duemila effettivi tra le rovine archeologiche di Babilonia, incuranti di qualsiasi tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico, trattando anzi i preziosi resti come volgare materiale di risulta per riempire sacchetti di sabbia, tracciare piste per veicoli ed elicotteri e ugualmente si è comportato il contingente polacco che a settembre dello stesso anno ha sostituito i militari americani;

i danni arrecati dalle truppe di occupazione non solo hanno distrutto un gran numero di preziosissimi reperti archeologici memori della più antica civiltà che storicamente si ricordi, ma ha anche definitivamente compromesso la possibilità e l'efficacia di ulteriori scavi e ricerche. Il pavimento mattoni di quella che era la via trionfale da cui si accedeva dalla Porta di Ishtar è stato tritato dal peso dei cingoli dei veicoli militari e dei tank, che hanno inoltre versato nel terreno i loro residui di carburante; alla base dello Ziggurat, nella quale si è voluta identificare la biblica Torre di Babele sono state scavate trincee; che centinaia di frammenti archeologici, inclusi i mattoni in cui era inciso in carattere cuneiforme il nome di Nabucodonosor, sono stati confezionati per confezionare sacchetti di sabbia per riempimento, altri con la raffigurazione del drago-serpente sono stati danneggiati o distrutti nel tentativo di asportarli;

lo stesso Governo annunciava tra i principali compiti della missione italiana in Iraq quello di presiedere alla salvaguardia dei preziosi siti archeologici iracheni anche in considerazione dell'impegno che

studiosi italiani in materia avevano profuso in questo paese da molti anni, e in particolare proprio nel territorio dove si sono verificati gli scempi —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro su questi gravi episodi di vandalismo a carico di siti e monumenti considerati dall'UNESCO patrimonio storico e archeologico dell'umanità;

quali siano i passi che il Ministro intende compiere per rappresentare alle autorità statunitensi il disappunto del nostro Paese per i danni provocati e per chiedere fermamente che il patrimonio archeologico dell'Iraq venga tutelato e, ove questo non sia avvenuto, perché vengano messe in atto tutte condizioni affinché i siti danneggiati siano restaurati. (3-04116)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 2004 è stata pubblicata la legge n. 308 del 2004 che contiene anche delle disposizioni di immediata applicazione relative al cosiddetto condono ambientale;

per lavori compiuti in zone di interesse paesaggistico senza la prescritta autorizzazione ovvero in difformità della stessa l'interessato può presentare la domanda di accertamento di compatibilità paesaggistica all'autorità preposta alla gestione del vincolo entro il termine perentorio del 31 gennaio 2005;

a causa del breve tempo intercorrente tra la pubblicazione della legge su richiamata e il suddetto termine perentorio nonché dell'assoluta mancanza di informazione da parte degli organi televisivi e da parte della stampa (solo in questi ultimi giorni è uscito qualche articolo su

Dottor John Curtis del British Museum sulla situazione del sito archeologico della città Babilonia, un danno incalcolabile secondo il professor Curtis massimo esperto internazionale;

il *Guardian* riporta un ampio e documentato servizio dell'ispezione condotta sul posto dallo studioso dietro richiesta delle competenti autorità irachene in materia;

le forze di occupazioni statunitensi hanno installato fin dall'aprile 2003 un campo militare con duemila effettivi tra le rovine archeologiche di Babilonia, incuranti di qualsiasi tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico, trattando anzi i preziosi resti come volgare materiale di risulta per riempire sacchetti di sabbia, tracciare piste per veicoli ed elicotteri e ugualmente si è comportato il contingente polacco che a settembre dello stesso anno ha sostituito i militari americani;

i danni arrecati dalle truppe di occupazione non solo hanno distrutto un gran numero di preziosissimi reperti archeologici memori della più antica civiltà che storicamente si ricordi, ma ha anche definitivamente compromesso la possibilità e l'efficacia di ulteriori scavi e ricerche. Il pavimento mattoni di quella che era la via trionfale da cui si accedeva dalla Porta di Ishtar è stato tritato dal peso dei cingoli dei veicoli militari e dei tank, che hanno inoltre versato nel terreno i loro residui di carburante; alla base dello Ziggurat, nella quale si è voluta identificare la biblica Torre di Babele sono state scavate trincee; che centinaia di frammenti archeologici, inclusi i mattoni in cui era inciso in carattere cuneiforme il nome di Nabucodonosor, sono stati confezionati per confezionare sacchetti di sabbia per riempimento, altri con la raffigurazione del drago-serpente sono stati danneggiati o distrutti nel tentativo di asportarli;

lo stesso Governo annunciava tra i principali compiti della missione italiana in Iraq quello di presiedere alla salvaguardia dei preziosi siti archeologici iracheni anche in considerazione dell'impegno che

studiosi italiani in materia avevano profuso in questo paese da molti anni, e in particolare proprio nel territorio dove si sono verificati gli scempi —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro su questi gravi episodi di vandalismo a carico di siti e monumenti considerati dall'UNESCO patrimonio storico e archeologico dell'umanità;

quali siano i passi che il Ministro intende compiere per rappresentare alle autorità statunitensi il disappunto del nostro Paese per i danni provocati e per chiedere fermamente che il patrimonio archeologico dell'Iraq venga tutelato e, ove questo non sia avvenuto, perché vengano messe in atto tutte condizioni affinché i siti danneggiati siano restaurati. (3-04116)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 2004 è stata pubblicata la legge n. 308 del 2004 che contiene anche delle disposizioni di immediata applicazione relative al cosiddetto condono ambientale;

per lavori compiuti in zone di interesse paesaggistico senza la prescritta autorizzazione ovvero in difformità della stessa l'interessato può presentare la domanda di accertamento di compatibilità paesaggistica all'autorità preposta alla gestione del vincolo entro il termine perentorio del 31 gennaio 2005;

a causa del breve tempo intercorrente tra la pubblicazione della legge su richiamata e il suddetto termine perentorio nonché dell'assoluta mancanza di informazione da parte degli organi televisivi e da parte della stampa (solo in questi ultimi giorni è uscito qualche articolo su

riviste specializzate) la quasi totalità di cittadini interessati di detto nuovo provvedimento non ha avuto conoscenza al pari dei tecnici (ingegneri, architetti, geometri) che danno assistenza nelle relative pratiche di condono —:

se, considerata la situazione sopra descritta (accavallarsi di norme nel settore condono, mancanza d'informazione e difficoltà per i cittadini e tecnici ad ottemperare entro un tempo così limitato) si stia esaminando la possibilità di adottare con la massima urgenza iniziative normative volte a prevedere un'ampia proroga del suddetto termine. (4-12556)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, DEIANA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si intende richiamare all'attenzione del Ministro una insostenibile e caotica situazione creatasi all'interno dell'amministrazione della difesa in merito all'applicazione della legge n. 109 del 1994;

la legge n. 109, legge quadro sui lavori pubblici, dispone per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentazione sindacali;

il regolamento di attuazione, relativo tra l'altro ai criteri e le modalità di

erogazione degli incentivi, emanato dal ministero della difesa in data 7 febbraio 2003 otteneva in data 15 luglio 2002 il prescritto parere favorevole preventivo del Consiglio di Stato;

successivamente il ministero della difesa richiedeva nuovamente al Consiglio di Stato un parere in merito alla data di decorrenza dell'obbligo di corresponsione degli incentivi economici che nel decreto ministeriale veniva indicata al 9 maggio 2003;

il Consiglio di Stato con parere del 19 ottobre 2004, dirimeva la questione relativa alla data di decorrenza dell'obbligo retrocedendola alla data di vigenza della 109 del 1994, ma nel contempo rilevando la non allegazione del testo del regolamento dichiarava erroneamente il decreto ministeriale illegittimo in quanto privo del prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato;

la situazione odierna è tale per cui a fronte di lavorazioni effettuate per oltre un decennio a norma della legge n. 109 del 1994 con considerevole risparmio di costi per l'amministrazione della Difesa ai lavoratori della Difesa aventi diritto non è mai stato corrisposto quanto dovuto —:

se non si ravvisino responsabilità a livello dirigenziale all'interno dell'amministrazione della Difesa;

quali iniziative urgenti intenda porre in atto per risolvere la questione.

(5-03852)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ROMOLI, SARO e PATRIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, come sostituito dall'articolo 16 del decreto

riviste specializzate) la quasi totalità di cittadini interessati di detto nuovo provvedimento non ha avuto conoscenza al pari dei tecnici (ingegneri, architetti, geometri) che danno assistenza nelle relative pratiche di condono —:

se, considerata la situazione sopra descritta (accavallarsi di norme nel settore condono, mancanza d'informazione e difficoltà per i cittadini e tecnici ad ottemperare entro un tempo così limitato) si stia esaminando la possibilità di adottare con la massima urgenza iniziative normative volte a prevedere un'ampia proroga del suddetto termine. (4-12556)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, DEIANA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si intende richiamare all'attenzione del Ministro una insostenibile e caotica situazione creatasi all'interno dell'amministrazione della difesa in merito all'applicazione della legge n. 109 del 1994;

la legge n. 109, legge quadro sui lavori pubblici, dispone per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentazione sindacali;

il regolamento di attuazione, relativo tra l'altro ai criteri e le modalità di

erogazione degli incentivi, emanato dal ministero della difesa in data 7 febbraio 2003 otteneva in data 15 luglio 2002 il prescritto parere favorevole preventivo del Consiglio di Stato;

successivamente il ministero della difesa richiedeva nuovamente al Consiglio di Stato un parere in merito alla data di decorrenza dell'obbligo di corresponsione degli incentivi economici che nel decreto ministeriale veniva indicata al 9 maggio 2003;

il Consiglio di Stato con parere del 19 ottobre 2004, dirimeva la questione relativa alla data di decorrenza dell'obbligo retrocedendola alla data di vigenza della 109 del 1994, ma nel contempo rilevando la non allegazione del testo del regolamento dichiarava erroneamente il decreto ministeriale illegittimo in quanto privo del prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato;

la situazione odierna è tale per cui a fronte di lavorazioni effettuate per oltre un decennio a norma della legge n. 109 del 1994 con considerevole risparmio di costi per l'amministrazione della Difesa ai lavoratori della Difesa aventi diritto non è mai stato corrisposto quanto dovuto —:

se non si ravvisino responsabilità a livello dirigenziale all'interno dell'amministrazione della Difesa;

quali iniziative urgenti intenda porre in atto per risolvere la questione.

(5-03852)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ROMOLI, SARO e PATRIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, come sostituito dall'articolo 16 del decreto

riviste specializzate) la quasi totalità di cittadini interessati di detto nuovo provvedimento non ha avuto conoscenza al pari dei tecnici (ingegneri, architetti, geometri) che danno assistenza nelle relative pratiche di condono —:

se, considerata la situazione sopra descritta (accavallarsi di norme nel settore condono, mancanza d'informazione e difficoltà per i cittadini e tecnici ad ottemperare entro un tempo così limitato) si stia esaminando la possibilità di adottare con la massima urgenza iniziative normative volte a prevedere un'ampia proroga del suddetto termine. (4-12556)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, DEIANA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si intende richiamare all'attenzione del Ministro una insostenibile e caotica situazione creatasi all'interno dell'amministrazione della difesa in merito all'applicazione della legge n. 109 del 1994;

la legge n. 109, legge quadro sui lavori pubblici, dispone per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentazione sindacali;

il regolamento di attuazione, relativo tra l'altro ai criteri e le modalità di

erogazione degli incentivi, emanato dal ministero della difesa in data 7 febbraio 2003 otteneva in data 15 luglio 2002 il prescritto parere favorevole preventivo del Consiglio di Stato;

successivamente il ministero della difesa richiedeva nuovamente al Consiglio di Stato un parere in merito alla data di decorrenza dell'obbligo di corresponsione degli incentivi economici che nel decreto ministeriale veniva indicata al 9 maggio 2003;

il Consiglio di Stato con parere del 19 ottobre 2004, dirimeva la questione relativa alla data di decorrenza dell'obbligo retrocedendola alla data di vigenza della 109 del 1994, ma nel contempo rilevando la non allegazione del testo del regolamento dichiarava erroneamente il decreto ministeriale illegittimo in quanto privo del prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato;

la situazione odierna è tale per cui a fronte di lavorazioni effettuate per oltre un decennio a norma della legge n. 109 del 1994 con considerevole risparmio di costi per l'amministrazione della Difesa ai lavoratori della Difesa aventi diritto non è mai stato corrisposto quanto dovuto —:

se non si ravvisino responsabilità a livello dirigenziale all'interno dell'amministrazione della Difesa;

quali iniziative urgenti intenda porre in atto per risolvere la questione.

(5-03852)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ROMOLI, SARO e PATRIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, come sostituito dall'articolo 16 del decreto

legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, prevede, in materia di fermo di beni mobili registrati da parte dei concessionari della riscossione, l'emanazione di un regolamento per stabilire « le modalità, i termini e le procedure » per l'attuazione di quanto in detto articolo previsto;

con ordinanza del 13 luglio 2004, il Consiglio di Stato ha sospeso la procedura di fermo amministrativo a causa della mancata emanazione del suddetto regolamento;

a tutt'oggi tale regolamento non è stato emanato;

un organo di stampa (« *Italia Oggi* » del 7 gennaio 2005) riporta, con evidenza, la notizia secondo la quale la Direzione centrale Amministrazione dell'Agenzia delle Entrate, sollecitata dall'Associazione nazionale dei concessionari della riscossione (Ascotributi) per una rapida emanazione del regolamento *de quo*, avrebbe dichiarato la propria intenzionale inattività affermando, secondo quanto riportato da tale organo di stampa, che « tra i compiti istituzionalmente assegnati a quest'Agenzia non rientra l'attività normativa »;

qualora quanto sopra riportato corrispondesse al vero, ciò sarebbe, secondo gli interroganti, di una gravità sconcertante in quanto, dietro un mero formalismo di facciata, si manifesterebbe l'evidente disinteresse al buon funzionamento della riscossione delle imposte da parte della suddetta Direzione centrale, che è, invece, la struttura deputata a garantire tale funzionamento e che, pertanto, dovrebbe esplicitare tutta la propria attività per fare in modo che tale regolamento venga sollecitamente emanato;

nel caso la notizia risultasse fondata, si manifesterebbe inoltre un atteggiamento passivo, al limite dell'ostruzionismo, assunto dalla Direzione centrale Amministrazione successivamente al mancato passaggio sotto la propria competenza del servizio di riscossione, attraverso la costituzione di una società pubblica;

tale comportamento — qualora confermato —, poiché il fermo amministrativo si è dimostrato essere uno degli strumenti più efficaci per il recupero della morosità, rischia di provocare ulteriori gravi danni alle finanze dello Stato, oltre quelli già derivati dalla mancata emanazione del regolamento dopo cinque anni dall'entrata in vigore della norma che lo prevede, il che ha comportato disagi ed incertezze specialmente per i contribuenti con il conseguente instaurarsi di un notevole contenzioso che è sfociato nella richiamata ordinanza di sospensione del Consiglio di Stato —:

se risponde al vero quanto riportato dalla stampa circa l'atteggiamento assunto in materia dalla Direzione Centrale Amministrazione dell'Agenzia delle entrate; in tal caso quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere tale stato di cose che procura notevoli danni all'erario anche in considerazione del fatto che, con la recente legge finanziaria per il 2005, l'attuale servizio di riscossione è stato prorogato fino al 31 dicembre 2006; nonché quali siano le ragioni per cui non è stato ancora emanato il regolamento per il fermo amministrativo ed in quale fase si trova il relativo iter di emanazione. (5-03853)

BENVENUTO e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 288 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, recante: « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) », prevede una normativa nuova per gli operatori dei *Service Provider* —:

quale sia l'elenco e l'ubicazione dei concessionari delle Scommesse Sportive a quota fissa attivi, con l'indicazione di coloro che sono espressamente e direttamente autorizzati all'accettazione delle scommesse per via telefonica e telematica ed il nominativo del *Service Provider* da essi utilizzato, quale sia l'elenco dei *Service Provider* attivi per le scommesse

sportive a quota fissa, con l'indicazione del numero di concessioni servite, e se la società Festa s.r.l., attiva nella raccolta delle scommesse sportive a quota fissa tramite il sito web: www.giocasport.biz, ad essa intestato, sia autorizzata a svolgere tale attività in qualità di *Service Provider*. (5-03854)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

in sede di conversione del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, della legge 1° agosto 2003, n. 200, è stata approvata la norma contenuta nel comma 14 dell'articolo 8, che consente ai concessionari del gioco del Bingo la dilazione del versamento del prelievo erariale;

la suddetta dilazione decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e fino al 31 dicembre 2005, e consiste nel poter versare il prelievo erariale entro novanta giorni dalla data del ritiro delle cartelle e comune entro il 15 dicembre di ciascun anno per il periodo relativo all'ultimo trimestre;

sull'importo dilazionato del prelievo erariale sono dovuti gli interessi nella misura del saggio legale, calcolati dal primo giorno e fino a quello dell'effettivo versamento;

per garantire le somme dilazionate, la cauzione prevista dal regolamento di concessione del Bingo è integrata nella misura del 3 per cento;

in caso di inadempienza dei versamenti suddetti è prevista la decadenza dal beneficio e l'immediato incameramento della cauzione —:

alla data odierna, quanti siano i concessionari, che, usufruendo della dilazione dei versamenti dei prelievi erariali sono in regola con i versamenti, quanti siano i casi di insolvenza, che hanno comportato la decadenza dal beneficio e l'immediato incameramento della cauzione, nonché

quanti non siano in regola e per quali importi. (5-03855)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del primo modulo della riforma fiscale ha determinato per il 2003 e per il 2004, con l'aumento della prima aliquota IRPEF dal 18 al 23 per cento, un prelievo « occulto », per complessivi 1.072 milioni di euro, sui trattamenti di fine rapporto di un milione di lavoratori andati in pensione o che hanno cambiato lavoro, con particolare nocimento per i trattamenti di entità medio-bassa;

è giacente al Senato la proposta di legge Benvenuto C. 3705, già approvata dalla Camera, che prevede l'applicazione della clausola di salvaguardia anche per i redditi soggetti a tassazione separata, in particolare per il TFR;

il Governo ha in più occasioni espresso la propria disponibilità a risolvere la questione;

l'approvazione della legge finanziaria per il 2005, che ha rimodulato le aliquote dell'IRPEF, ha invece aggravato la regressività dell'imposta « occulta », in particolare con la diminuzione delle aliquote dal 45 al 39 per cento per gli scaglioni da 70.000 a 100.000 euro e dal 45 al 43 per cento (39 per cento + 4 per cento per il cosiddetto « contributo di solidarietà ») per gli scaglioni al di sopra dei 100.000 euro, confermando al 23 per cento la prima aliquota che era invece al 18 per cento —:

quali iniziative di natura normativa intenda adottare per correggere tale anomalia, che, nel 2005, se non intervenissero soluzioni, porterebbe ad un ulteriore prelievo di 400 milioni di euro, che graverebbe su oltre quattrocentocinquantamila lavoratori, con il risultato totale di un maggior introito per l'Erario pari, in tre anni, ad un miliardo e mezzo di euro (circa 3.000 miliardi delle vecchie lire).

(5-03856)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie recentemente riportate da organi di informazione confermano la volontà dell'ENASARCO di procedere prosimamente all'alienazione del patrimonio immobiliare di proprietà dell'ente;

come già accaduto in occasione dell'alienazione del patrimonio immobiliare di altri enti privatizzati è probabile che la dismissione avvenga trasferendo gli immobili ad un *advisor*, il quale successivamente procederà alla vendita delle singole unità immobiliari ai privati individuali;

tale modalità di dismissione comporta tuttavia il rischio che non venga assicurata adeguata tutela ai diritti degli inquilini degli immobili, esponendosi inoltre al pericolo di favorire operazioni non sempre rispondenti agli interessi generali —:

quali saranno le modalità attraverso le quali sarà realizzata l'alienazione degli immobili di proprietà dell'ENASARCO, quale sia lo stato di avanzamento del processo di dismissione e quali vincoli si intendano porre per assicurare la piena tutela dei diritti degli inquilini degli immobili dismessi. (5-03857)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Foggia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12545)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli

enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Enpaia — Gestione Assistenza Sanitaria » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12546)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Enpdedp — Gestione Assistenza Sanitaria » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12547)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Federazione Nazionale casse mutue malattia per artigiani » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12548)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Federazione Nazionale casse mutue malattia per esercenti attività commerciali » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12549)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Federazione Nazionale casse mutue ma-

lattia per coltivatori diretti » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12550)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è il « Fondo assistenza sanitaria dirigenti aziende industriali » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12551)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Gestione e servizi di assistenza sanitaria

della cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e malattie » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12552)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Gestione e servizi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani G. Amendola » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12553)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Gestione e servizi per l'assistenza sanitaria Enpas » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12554)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, secondo quanto risulta all'interrogante, assorbe gran parte del capitolo di spesa riguardante il ricorso alla cassa integrazione —:

a quanto ammontino gli aiuti che lo Stato ha concesso alla Fiat, sotto forma di cassa integrazione, pre-pensionamenti ed altro, nell'ultimo quinquennio;

sino a quando lo Stato dovrà erogare aiuti alla Fiat, che, secondo l'interrogante, appare sempre più lontana dal mercato, non riuscendo a vendere i suoi prodotti, che sono superati da altre autovetture provenienti dall'estero;

se si ritenga di porre fine ai finanziamenti di Stato, che avvengono nelle forme note ad una società come la Fiat, che ha sempre attinto a quasi tutti i capitoli di bilancio per le sue varie società. (4-12559)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se e quando si porrà fine alle agevolazioni e i finanziamenti che vengono concessi all'Alitalia;

se corrisponda al vero che questa società abbia assunto nuovo personale in questi ultimi mesi, malgrado gli esuberanti ben noti;

se in detta società operino ben 200 dirigenti, o quanti siano; se in questi mesi siano stati assunti dirigenti e se corrisponda al vero che i dirigenti riscuotano tra stipendi e premi circa 200 mila euro l'anno. (4-12562)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera 2003 vennero occupati abusivamente degli appartamenti ATER (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Provincia di Trieste) ad opera di alcuni cosiddetti « disobbedienti »;

il giudice monocratico del Tribunale di Trieste ha recentemente ritenuto di assolvere gli imputati ravvisando l'asserito stato di necessità;

a sentenza *de qua* risulta fortemente pericolosa per il gravissimo precedente giurisprudenziale che viene a creare, sancendo, di fatto, l'impunità dei soggetti che occupano abusivamente le case di proprietà pubblica sfitte, non assegnate ad altre famiglie e non coinvolte in un piano di risanamento o ristrutturazione;

sono già comparse sulla stampa locale *Il Piccolo* segnalazioni ad opera dei

cosiddetti « invisibili » volte a dare « ...consulenza legale su problemi abitativi, autoassegnazioni... »;

pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, appare secondo l'interrogante fortemente discutibile il ricorso alla scriminante di cui all'articolo 54 codice penale (stato di necessità) e potenzialmente gravi le conseguenze che siffatta sentenza potrebbe produrre nella pratica —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

se non sia il caso di adottare iniziative normative per ovviare a future analoghe interpretazioni ritenute dall'interrogante eccessivamente « disinvolute ».

(3-04114)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il « progetto preliminare avanzato » relativo al nodo autostradale di Genova, per la costruzione della nuova autostrada chiamata « Gronda di Ponente » ha creato uno stato di permanente disagio ai cittadini e alle comunità agricole presenti nell'entroterra delle Valli del Ponente Genovese in particolare nelle Valli Voltresi, con la costruzione di ben 11 viadotti e 8 gallerie oltre a quelle già esistenti;

da anni questa zona convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto di *containers* da e per il porto di Prà-Voltri;

Genova è diventata una sperimentazione nazionale con la costituzione della commissione « Genova caso pilota » contro l'inquinamento autostradale, e nel ponente genovese, così come in altre zone, l'autostrada passa tra le case provocando un

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se e quando si porrà fine alle agevolazioni e i finanziamenti che vengono concessi all'Alitalia;

se corrisponda al vero che questa società abbia assunto nuovo personale in questi ultimi mesi, malgrado gli esuberanti ben noti;

se in detta società operino ben 200 dirigenti, o quanti siano; se in questi mesi siano stati assunti dirigenti e se corrisponda al vero che i dirigenti riscuotano tra stipendi e premi circa 200 mila euro l'anno. (4-12562)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera 2003 vennero occupati abusivamente degli appartamenti ATER (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Provincia di Trieste) ad opera di alcuni cosiddetti « disobbedienti »;

il giudice monocratico del Tribunale di Trieste ha recentemente ritenuto di assolvere gli imputati ravvisando l'asserito stato di necessità;

a sentenza *de qua* risulta fortemente pericolosa per il gravissimo precedente giurisprudenziale che viene a creare, sancendo, di fatto, l'impunità dei soggetti che occupano abusivamente le case di proprietà pubblica sfitte, non assegnate ad altre famiglie e non coinvolte in un piano di risanamento o ristrutturazione;

sono già comparse sulla stampa locale *Il Piccolo* segnalazioni ad opera dei

cosiddetti « invisibili » volte a dare « ...consulenza legale su problemi abitativi, autoassegnazioni... »;

pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, appare secondo l'interrogante fortemente discutibile il ricorso alla scriminante di cui all'articolo 54 codice penale (stato di necessità) e potenzialmente gravi le conseguenze che siffatta sentenza potrebbe produrre nella pratica —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

se non sia il caso di adottare iniziative normative per ovviare a future analoghe interpretazioni ritenute dall'interrogante eccessivamente « disinvolute ».

(3-04114)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il « progetto preliminare avanzato » relativo al nodo autostradale di Genova, per la costruzione della nuova autostrada chiamata « Gronda di Ponente » ha creato uno stato di permanente disagio ai cittadini e alle comunità agricole presenti nell'entroterra delle Valli del Ponente Genovese in particolare nelle Valli Voltresi, con la costruzione di ben 11 viadotti e 8 gallerie oltre a quelle già esistenti;

da anni questa zona convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto di *containers* da e per il porto di Prà-Voltri;

Genova è diventata una sperimentazione nazionale con la costituzione della commissione « Genova caso pilota » contro l'inquinamento autostradale, e nel ponente genovese, così come in altre zone, l'autostrada passa tra le case provocando un

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se e quando si porrà fine alle agevolazioni e i finanziamenti che vengono concessi all'Alitalia;

se corrisponda al vero che questa società abbia assunto nuovo personale in questi ultimi mesi, malgrado gli esuberanti ben noti;

se in detta società operino ben 200 dirigenti, o quanti siano; se in questi mesi siano stati assunti dirigenti e se corrisponda al vero che i dirigenti riscuotano tra stipendi e premi circa 200 mila euro l'anno. (4-12562)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera 2003 vennero occupati abusivamente degli appartamenti ATER (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Provincia di Trieste) ad opera di alcuni cosiddetti « disobbedienti »;

il giudice monocratico del Tribunale di Trieste ha recentemente ritenuto di assolvere gli imputati ravvisando l'asserito stato di necessità;

a sentenza *de qua* risulta fortemente pericolosa per il gravissimo precedente giurisprudenziale che viene a creare, sancendo, di fatto, l'impunità dei soggetti che occupano abusivamente le case di proprietà pubblica sfitte, non assegnate ad altre famiglie e non coinvolte in un piano di risanamento o ristrutturazione;

sono già comparse sulla stampa locale *Il Piccolo* segnalazioni ad opera dei

cosiddetti « invisibili » volte a dare « ...consulenza legale su problemi abitativi, autoassegnazioni... »;

pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, appare secondo l'interrogante fortemente discutibile il ricorso alla scriminante di cui all'articolo 54 codice penale (stato di necessità) e potenzialmente gravi le conseguenze che siffatta sentenza potrebbe produrre nella pratica —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

se non sia il caso di adottare iniziative normative per ovviare a future analoghe interpretazioni ritenute dall'interrogante eccessivamente « disinvolute ».

(3-04114)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il « progetto preliminare avanzato » relativo al nodo autostradale di Genova, per la costruzione della nuova autostrada chiamata « Gronda di Ponente » ha creato uno stato di permanente disagio ai cittadini e alle comunità agricole presenti nell'entroterra delle Valli del Ponente Genovese in particolare nelle Valli Voltresi, con la costruzione di ben 11 viadotti e 8 gallerie oltre a quelle già esistenti;

da anni questa zona convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto di *containers* da e per il porto di Prà-Voltri;

Genova è diventata una sperimentazione nazionale con la costituzione della commissione « Genova caso pilota » contro l'inquinamento autostradale, e nel ponente genovese, così come in altre zone, l'autostrada passa tra le case provocando un

inquinamento acustico ed atmosferico che ha alimentato, in questi anni, una mobilitazione per la vivibilità senza precedenti;

nel gennaio 2005 saranno già 5 anni che è stata inaugurata la bretella ferroviaria (costata circa 230 milioni di euro) di collegamento tra il porto di Prà-Voltri (VTE) e le linee di valico, utilizzata quotidianamente da soli 4 treni;

sarebbe prioritario collegare tale linea direttamente con la linea del Valico dei Giovi in modo che ci sia una risposta: a) al porto, attualmente bloccato dal numero sempre maggiore di mezzi gommati; b) al trasporto metropolitano; c) alla città, con l'utilizzo di strutture (trasporto su ferro) meno inquinanti —:

per quali motivi la bretella ferroviaria di collegamento dal porto alle linee di valico non sia stata ancora allacciata e non sia pienamente utilizzata;

se, come risulta necessario, intenda impegnarsi con Anas e Autostrade per l'Italia perché sia rivisto il tracciato ipotizzato per « la bretella autostradale » affinché sul Ponente Genovese non ci sia un impatto ambientale così pesante ed il traffico passante sia deviato al di fuori della città;

se non ritenga opportuno consentire la partecipazione diretta dei comitati dei cittadini perché possano contribuire alla modifica del progetto volto ad ottenere il minor impatto ambientale possibile nel rispetto tessuto urbano, prevedendo comunque che l'eventuale costruzione avvenga fuori dai centri urbani.

(2-01428) « Mascia, Mazzarello, Acquarone, Giordano ».

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia dovrebbe offrire ai passeggeri un servizio « decente » non solo per

quanto riguarda l'aspetto delle percorrenze, ma anche quello del rispetto dei tempi, della pulizia e del comfort;

le tariffe sono determinate anche da un corretto rapporto tra gli standard di efficienza;

da qualche anno, la pulizia sui treni, soprattutto sulle tratte intermedie, lascia molto a desiderare;

quasi mai, come risulta all'interrogante, che settimanalmente percorre la tratta Roma-Napoli e viceversa, con treni che provengono dal nord, alla fermata di Roma, come ad esempio il 9463 di sabato 22 gennaio 2004, viene fatta la pulizia dei vagoni —:

quali siano i motivi dell'attuale stato di degrado dei treni;

in particolare quali siano i motivi per i quali alla fermata di Roma non si effettuano le pulizie per i treni che proseguono il loro viaggio verso il sud nonché quelli per cui alla fermata di Napoli non si effettuano le pulizie per i treni che proseguono il loro viaggio verso Roma. (4-12557)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rossella Moneta, ex militante negli anni settanta in una delle organizzazioni della sinistra extraparlamentare italiana, inquisita nel 1979 per l'accusa di partecipazione a banda armata, ha trovato rifugio in Francia nei primi anni ottanta; negli anni successivi le autorità francesi, così come accaduto con molti altri militanti italiani esuli oltralpe, rifiutarono di concedere l'estradizione richiesta per la signora Moneta, la quale, nel frattempo, aveva intrapreso un'attività commerciale — un ristorante

inquinamento acustico ed atmosferico che ha alimentato, in questi anni, una mobilitazione per la vivibilità senza precedenti;

nel gennaio 2005 saranno già 5 anni che è stata inaugurata la bretella ferroviaria (costata circa 230 milioni di euro) di collegamento tra il porto di Prà-Voltri (VTE) e le linee di valico, utilizzata quotidianamente da soli 4 treni;

sarebbe prioritario collegare tale linea direttamente con la linea del Valico dei Giovi in modo che ci sia una risposta: a) al porto, attualmente bloccato dal numero sempre maggiore di mezzi gommati; b) al trasporto metropolitano; c) alla città, con l'utilizzo di strutture (trasporto su ferro) meno inquinanti —:

per quali motivi la bretella ferroviaria di collegamento dal porto alle linee di valico non sia stata ancora allacciata e non sia pienamente utilizzata;

se, come risulta necessario, intenda impegnarsi con Anas e Autostrade per l'Italia perché sia rivisto il tracciato ipotizzato per « la bretella autostradale » affinché sul Ponente Genovese non ci sia un impatto ambientale così pesante ed il traffico passante sia deviato al di fuori della città;

se non ritenga opportuno consentire la partecipazione diretta dei comitati dei cittadini perché possano contribuire alla modifica del progetto volto ad ottenere il minor impatto ambientale possibile nel rispetto tessuto urbano, prevedendo comunque che l'eventuale costruzione avvenga fuori dai centri urbani.

(2-01428) « Mascia, Mazzarello, Acquarone, Giordano ».

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia dovrebbe offrire ai passeggeri un servizio « decente » non solo per

quanto riguarda l'aspetto delle percorrenze, ma anche quello del rispetto dei tempi, della pulizia e del comfort;

le tariffe sono determinate anche da un corretto rapporto tra gli standard di efficienza;

da qualche anno, la pulizia sui treni, soprattutto sulle tratte intermedie, lascia molto a desiderare;

quasi mai, come risulta all'interrogante, che settimanalmente percorre la tratta Roma-Napoli e viceversa, con treni che provengono dal nord, alla fermata di Roma, come ad esempio il 9463 di sabato 22 gennaio 2004, viene fatta la pulizia dei vagoni —:

quali siano i motivi dell'attuale stato di degrado dei treni;

in particolare quali siano i motivi per i quali alla fermata di Roma non si effettuano le pulizie per i treni che proseguono il loro viaggio verso il sud nonché quelli per cui alla fermata di Napoli non si effettuano le pulizie per i treni che proseguono il loro viaggio verso Roma. (4-12557)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rossella Moneta, ex militante negli anni settanta in una delle organizzazioni della sinistra extraparlamentare italiana, inquisita nel 1979 per l'accusa di partecipazione a banda armata, ha trovato rifugio in Francia nei primi anni ottanta; negli anni successivi le autorità francesi, così come accaduto con molti altri militanti italiani esuli oltralpe, rifiutarono di concedere l'estradizione richiesta per la signora Moneta, la quale, nel frattempo, aveva intrapreso un'attività commerciale — un ristorante

sito a Parigi —, integrandosi perfettamente nella società francese; nel 1999 la condanna pendente a quattro anni di carcere andò in prescrizione;

Rossella Moneta, ormai libera da carichi pendenti, ottenne un nuovo passaporto italiano e tornò in varie occasioni nel suo paese natale, pur decidendo di continuare a risiedere in Francia;

secondo quanto riportato nell'articolo apparso, a firma Enrico Porsia, sull'edizione on line della rivista « Amnistia.net », il 22 dicembre 2004, la signora Moneta si recò al Consolato Generale d'Italia per rinnovare il suo passaporto, la cui validità scadeva il 22 febbraio 2005; qui, con sua grande sorpresa, un funzionario le comunicò che il Consolato era nell'impossibilità di procedere al rinnovo poiché il suo nome appariva nella lista internazionale delle persone ricercate dalla giustizia italiana; nonostante la signora Moneta avesse chiesto quale fosse il motivo che giustificasse una tale misura nei suoi confronti, non ebbe alcuna risposta; l'unica informazione che riuscì a ottenere fu che il suo nominativo figurava dal marzo 2004 nella lista delle persone ricercate;

il 3 novembre 2004, anche il signor Corrado Balocco, direttore dell'agenzia di stampa « Amnistia.net », si è recato presso il Consolato Generale d'Italia a Parigi per rinnovare il proprio passaporto; anche il signor Balocco è un ex militante della sinistra extraparlamentare italiana rifugiatosi in Francia; condannato a sei anni di carcere, anche nel suo caso la pena è caduta in prescrizione in quanto il 1° marzo 1999 la seconda Corte d'Appello di Milano ha deliberato la revoca dell'esecuzione della pena così come quella del mandato d'arresto;

tuttavia, come accaduto per la signora Rossella Moneta, un funzionario del Consolato ha notificato al signor Balocco che non poteva procedere al rinnovo del suo passaporto senza aver preliminarmente ottenuto l'autorizzazione dalla Digos italiana; questo perché, spiegò il funzionario del Consolato, esisteva una

segnalazione emanata dalla Digos, che aveva inserito il signor Balocco nel bollettino nazionale delle persone ricercate; anche in questo caso, il personale del Consolato italiano non è stato in grado di fornire spiegazioni ulteriori al signor Balocco, ipotizzando soltanto che la Digos desiderasse essere informata delle attività del signor Balocco, al quale il funzionario del Consolato spiegò che avrebbe dovuto attendere che fossero fatte le opportune verifiche prima che il passaporto gli fosse rinnovato; solo dopo due settimane — il 15 novembre 2004 — il Consolato italiano comunicò che era pervenuto il nulla osta per il rinnovo del passaporto del signor Balocco;

una vicenda dai risvolti ancor più incomprensibili ha interessato, infine, il signor Giovanni Miagostovich; ex militante dell'estrema sinistra italiana, Miagostovich si rifugiò in Francia in seguito a un mandato d'arresto per « insurrezione armata contro i poteri dello Stato »; giudicato in contumacia, il Tribunale italiano lo dichiarò innocente; nel corso delle lunghe procedure giudiziarie, Miagostovich formò una famiglia, fu assunto come infermiere in un ospedale parigino e iniziò a svolgere attività sindacale; ciò spiega perché, dopo aver saputo di essere stato assolto, decise comunque di rimanere in Francia;

nel luglio del 2004, anche il signor Miagostovich si recò presso il Consolato italiano a Parigi per sbrigare delle semplici pratiche amministrative; in tale occasione, il funzionario di servizio prima gli chiese e poi gli sequestrò il passaporto; dopo verifiche, Miagostovich apprese di essere anche lui iscritto nel bollettino delle persone ricercate, nonostante la giustizia italiana lo avesse dichiarato innocente; in seguito alle insistenze del Miagostovich, il capo servizio del Consolato decise di svolgere verifiche supplementari che confermarono, tuttavia, l'iscrizione nel bollettino delle persone ricercate; il funzionario convenne che la presenza del nome del Miagostovich tra quelli dei ricercati appariva

incomprensibile e, per venire a capo della situazione, gli propose di richiedere un nuovo passaporto;

un mese più tardi, il signor Miagostovich fu nuovamente convocato presso il Consolato italiano e gli fu rilasciato un nuovo passaporto; in tale occasione, il funzionario gli spiegò che in un primo momento era pervenuta una risposta negativa riguardo al rinnovo, che in seguito era stata rettificata; il funzionario mostrò inoltre al Miagostovich una missiva proveniente dalla Prefettura di Roma nella quale si leggeva che « non esisteva alcun ostacolo alla concessione del passaporto » ma tuttavia pendeva sul capo del richiedente « una misura di riservata vigilanza » —:

per quale motivo la signora Rossella Moneta e il signor Corrado Balocco, nonostante siano cadute in prescrizione le condanne comminate, siano iscritte nel bollettino delle persone ricercate;

per quale motivo il signor Giovanni Miagostovich, giudicato innocente dal Tribunale italiano per i reati al tempo ascritti, sia tuttora sottoposto alla misura di « riservata vigilanza ». (4-12560)

CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli in data 18 gennaio è stato pubblicato un breve articolo dal quale si evince che è stata gravemente danneggiata la chiesa di Sant'Agostino alla Zecca importante chiesa trecentesca rimaneggiata tra il XVII e il XVIII secolo — in seguito ad una serie di atti di vandalismo facilitati dall'incuria e dall'abbandono in cui la chiesa stessa versava;

la chiesa di Sant'Agostino alla Zecca è stata chiusa al culto all'indomani del terremoto dell'80;

dopo molti anni è stato avviato un restauro che è stato sospeso due anni fa per esaurimento dei fondi;

la chiesa fa parte del Fondo Edifici di culto, istituito presso il Ministero dell'interno;

dopo la sospensione dei lavori di restauro, la chiesa ha versato in stato di completo abbandono —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire il perseguimento dei lavori di restauro necessari a restituire alla comunità ed al culto una delle chiese più importanti per la città di Napoli e per evitare che simili atti di vandalismo si ripetano. (4-12563)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane a Montecatini (Pisa) si sono ripetuti una serie di atti vandalici di ispirazione nazifascista a danno di varie sedi di organizzazioni sociali e politiche della sinistra, ed il susseguirsi di tali intimidazioni rischia di compromettere il clima di serenità politica che contraddistingue questo territorio alla vigilia di importanti scadenze elettorali;

nei giorni tra il 12 ed il 22 dicembre 2004 la sede locale della CGIL veniva fatta oggetto di lanci di pietre che ne danneggiavano le vetrate, tale atto avveniva in seguito a varie scritte riproducenti simboli nazisti che avevano già imbrattato la sede sindacale in precedenza;

la mattina del 18 gennaio 2005 i dirigenti della sede locale dei DS rinvenivano una bandiera nazista avvolta alla porta di ingresso di tale sede politica;

nelle ore seguenti a tale atto anche la sede locale del PRC veniva fatta oggetto di lancio di pietre contro la porta di ingresso —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di evitare che atti di tale genere possano avere modo di ripetersi. Se, per quanto consti al Ministro interrogato, tali gesti possano essere ascrivibili a semplici atti vandalici oppure vi sia il rischio della presenza di qualche nuovo

gruppo estremistico di ispirazione nazifascista. (4-12564)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

uno dei propositi e degli obiettivi più importanti del vertice tenutosi dai Capi di Stato e di governo a Lisbona il 23 e 24 marzo 2000 era sicuramente quello del passaggio ad un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza, obiettivo da conseguire mediante la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione che facilitasse le attività in tale campo;

è piuttosto diffusa la sensazione che, in realtà, l'Europa sia in ritardo sulla tabella di marcia che il nostro continente si era dato in tema di ricerca e di innovazione;

se la sensazione è fondata, il ritardo è grave, tenuto conto della straordinaria rilevanza che la ricerca e l'innovazione hanno assunto per offrire al sistema Europa ed al sistema Italia quella competitività vincente che la globalizzazione dei mercati esige in modo perentorio —:

quali siano le iniziative, in tema di ricerca, avviate a livello europeo in esecuzione degli impegni formalmente assunti al termine dei lavori del vertice di Lisbona del 2000, e se sia rispondente a verità la diffusa sensazione che, su tale tema, l'Unione europea accusi un pericoloso ritardo per poter reggere adeguatamente le sfide del mondo globale. (3-04119)

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 le signore Cinzia Angelini e Stella Grassi rispettivamente madri dell'alunna Federica Pompei e dell'alunno Federico Monteleoni attualmente frequentanti la classe II G della S.M.S. « T. Mommsen » di Roma nella sede accorpata dell'Istituto ex Carroll si sono recate presso la segreteria della scuola per conoscere i termini entro i quali presentare la dichiarazione per non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (irc) nell'anno scolastico 2004-2005, ricevendo l'informazione che « le domande dovevano essere presentate in carta semplice prima dell'inizio del nuovo anno scolastico;

in data 24 agosto 2004 e in data 3 settembre 2004 le genitrici in questione hanno presentato una domanda secondo le modalità richieste, contemporaneamente ad altre di altri genitori di cui non si conoscono esattamente le singole date, tutte comunque accolte e protocollate dalla segreteria della scuola, senza tuttavia che ai genitori interessati giungesse alcun segno di risposta, circostanza — questa — interpretata dagli stessi come silenzio/assenso;

all'avvio dell'anno scolastico 2004-2005 molti studenti usciti dall'aula in concomitanza con l'inizio dell'« ora di religione » vennero fatti rientrare in classe dal vicario della dirigente scolastica nella sede ex Carroll, con la motivazione che le loro « richieste di non avvalersi dell'irc non erano state accolte »;

la confusione e il disagio sorto tra alunni e docenti inducevano alcuni genitori, tra i quali le citate signore Angelini e Grassi, a rivolgersi alla direzione scolastica per ottenere chiarimenti;

dopo alcuni vani tentativi di ottenere il colloquio richiesto (24 settembre 2004; 27 settembre 2004) in data 4 ottobre 2004, dopo un'attesa protrattasi per l'intera mattinata, i genitori venivano accolti da una

gruppo estremistico di ispirazione nazifascista. (4-12564)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

uno dei propositi e degli obiettivi più importanti del vertice tenutosi dai Capi di Stato e di governo a Lisbona il 23 e 24 marzo 2000 era sicuramente quello del passaggio ad un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza, obiettivo da conseguire mediante la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione che facilitasse le attività in tale campo;

è piuttosto diffusa la sensazione che, in realtà, l'Europa sia in ritardo sulla tabella di marcia che il nostro continente si era dato in tema di ricerca e di innovazione;

se la sensazione è fondata, il ritardo è grave, tenuto conto della straordinaria rilevanza che la ricerca e l'innovazione hanno assunto per offrire al sistema Europa ed al sistema Italia quella competitività vincente che la globalizzazione dei mercati esige in modo perentorio —:

quali siano le iniziative, in tema di ricerca, avviate a livello europeo in esecuzione degli impegni formalmente assunti al termine dei lavori del vertice di Lisbona del 2000, e se sia rispondente a verità la diffusa sensazione che, su tale tema, l'Unione europea accusi un pericoloso ritardo per poter reggere adeguatamente le sfide del mondo globale. (3-04119)

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 le signore Cinzia Angelini e Stella Grassi rispettivamente madri dell'alunna Federica Pompei e dell'alunno Federico Monteleoni attualmente frequentanti la classe II G della S.M.S. « T. Mommsen » di Roma nella sede accorpata dell'Istituto ex Carroll si sono recate presso la segreteria della scuola per conoscere i termini entro i quali presentare la dichiarazione per non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (irc) nell'anno scolastico 2004-2005, ricevendo l'informazione che « le domande dovevano essere presentate in carta semplice prima dell'inizio del nuovo anno scolastico;

in data 24 agosto 2004 e in data 3 settembre 2004 le genitrici in questione hanno presentato una domanda secondo le modalità richieste, contemporaneamente ad altre di altri genitori di cui non si conoscono esattamente le singole date, tutte comunque accolte e protocollate dalla segreteria della scuola, senza tuttavia che ai genitori interessati giungesse alcun segno di risposta, circostanza — questa — interpretata dagli stessi come silenzio/assenso;

all'avvio dell'anno scolastico 2004-2005 molti studenti usciti dall'aula in concomitanza con l'inizio dell'« ora di religione » vennero fatti rientrare in classe dal vicario della dirigente scolastica nella sede ex Carroll, con la motivazione che le loro « richieste di non avvalersi dell'irc non erano state accolte »;

la confusione e il disagio sorto tra alunni e docenti inducevano alcuni genitori, tra i quali le citate signore Angelini e Grassi, a rivolgersi alla direzione scolastica per ottenere chiarimenti;

dopo alcuni vani tentativi di ottenere il colloquio richiesto (24 settembre 2004; 27 settembre 2004) in data 4 ottobre 2004, dopo un'attesa protrattasi per l'intera mattinata, i genitori venivano accolti da una

collaboratrice della dirigente scolastica, la quale dichiarava che le « domande in questione non erano state prese in considerazione perché presentate oltre i termini prescritti » e che di ciò i genitori avrebbero dovuto essere informati telefonicamente (cosa non avvenuta);

a seguito delle rimostranze dei genitori contro l'assoluta mancanza di qualsiasi informazione circa un « termine prescritto » diverso da quello loro comunicato dalla segreteria della scuola nel mese di maggio, la Dirigente scolastica conferiva con i genitori presenti, i quali apprendevano così dalla stessa che il termine prescritto coincide con il termine di presentazione delle domande di iscrizione. A tal proposito i genitori degli alunni hanno riferito che la dirigente scolastica avrebbe dichiarato di aver avuto due ragioni che ostavano al fornire tempestivamente la debita informazione: 1) problemi col Vicariato, essendo già stata altre volte « richiamata » dall'Ordinario diocesano; 2) l'informazione poteva suonare invito agli alunni a non avvalersi dell'irc, ed una indelicatezza nei confronti dell'insegnante di religione cattolica. Essa asseriva, tuttavia, di essere eventualmente disposta ad accettare « richieste » pervenute oltre i termini se « suffragate da giusta motivazione » (come l'appartenenza a una religione diversa da quella cattolica);

a tutt'oggi nella S.M.S. « T. Momm- sen » di Roma, si trovano alunni e alunne — oltre a quelli citati in premessa — di fatto obbligati a frequentare contro la loro volontà le lezioni di r.c. in completa violazione dei principi costituzionali e del nuovo Concordato —:

se il Ministro non intenda intervenire in presenza di una così palese violazione della libertà di coscienza, di atti discriminatori come quello relativo a valutazioni arbitrarie dei motivi che possono indurre a non avvalersi dell'irc, nonché di dichiarazioni di subalternità di fatto a un'autorità esterna, del tutto incompatibili con la funzione di un dirigente scolastico della scuola dello Stato;

se il Ministro non ritenga opportuno richiamare i dirigenti scolastici sulla necessità — contemplata nel testo unico — di informare annualmente la popolazione scolastica circa i tempi e le modalità previste per la presentazione delle dichiarazioni in merito alla scelta se avvalersi o non avvalersi dell'irc, anche al fine di consentire ai non avvalentisi la possibilità di scegliere l'irc l'anno successivo;

se non ritenga, infine, necessario ribadire a livello nazionale la garanzia — per ogni alunno non avvalentesi che lo richieda — di una attività alternativa che renda effettiva la libertà di scelta, sempre più spesso mortificata da interventi casuali e non proficui per gli studenti stessi, come il trasferimento dei non avvalentisi durante l'irc da una classe all'altra, quasi si tratti di oggetti anziché di persone. (4-12558)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

lo scorso 25 novembre 2004 la trasmissione televisiva « Striscia la notizia » ha messo in onda un filmato attraverso il quale veniva denunciato il sistema di addestramento di cani adottato, nella fattispecie, dal signor Antonino Solina di Cariano, in provincia di Lecce, ma che corrisponde alla normalità per molti altri centri di addestramento cinofili;

la questione di cui si parla nel filmato si riferisce a un fatto avvenuto in un campo di addestramento specializzato per pastori tedeschi gestito dalla società S.A.S (Società Amatori Schäfehunde), riconosciuto e autorizzato dall'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana), ente sottoposto alla vigilanza del Mipaf;

collaboratrice della dirigente scolastica, la quale dichiarava che le « domande in questione non erano state prese in considerazione perché presentate oltre i termini prescritti » e che di ciò i genitori avrebbero dovuto essere informati telefonicamente (cosa non avvenuta);

a seguito delle rimostranze dei genitori contro l'assoluta mancanza di qualsiasi informazione circa un « termine prescritto » diverso da quello loro comunicato dalla segreteria della scuola nel mese di maggio, la Dirigente scolastica conferiva con i genitori presenti, i quali apprendevano così dalla stessa che il termine prescritto coincide con il termine di presentazione delle domande di iscrizione. A tal proposito i genitori degli alunni hanno riferito che la dirigente scolastica avrebbe dichiarato di aver avuto due ragioni che ostavano al fornire tempestivamente la debita informazione: 1) problemi col Vicariato, essendo già stata altre volte « richiamata » dall'Ordinario diocesano; 2) l'informazione poteva suonare invito agli alunni a non avvalersi dell'irc, ed una indelicatezza nei confronti dell'insegnante di religione cattolica. Essa asseriva, tuttavia, di essere eventualmente disposta ad accettare « richieste » pervenute oltre i termini se « suffragate da giusta motivazione » (come l'appartenenza a una religione diversa da quella cattolica);

a tutt'oggi nella S.M.S. « T. Momm- sen » di Roma, si trovano alunni e alunne — oltre a quelli citati in premessa — di fatto obbligati a frequentare contro la loro volontà le lezioni di r.c. in completa violazione dei principi costituzionali e del nuovo Concordato —:

se il Ministro non intenda intervenire in presenza di una così palese violazione della libertà di coscienza, di atti discriminatori come quello relativo a valutazioni arbitrarie dei motivi che possono indurre a non avvalersi dell'irc, nonché di dichiarazioni di subalternità di fatto a un'autorità esterna, del tutto incompatibili con la funzione di un dirigente scolastico della scuola dello Stato;

se il Ministro non ritenga opportuno richiamare i dirigenti scolastici sulla necessità — contemplata nel testo unico — di informare annualmente la popolazione scolastica circa i tempi e le modalità previste per la presentazione delle dichiarazioni in merito alla scelta se avvalersi o non avvalersi dell'irc, anche al fine di consentire ai non avvalentisi la possibilità di scegliere l'irc l'anno successivo;

se non ritenga, infine, necessario ribadire a livello nazionale la garanzia — per ogni alunno non avvalentesi che lo richieda — di una attività alternativa che renda effettiva la libertà di scelta, sempre più spesso mortificata da interventi casuali e non proficui per gli studenti stessi, come il trasferimento dei non avvalentisi durante l'irc da una classe all'altra, quasi si tratti di oggetti anziché di persone. (4-12558)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

lo scorso 25 novembre 2004 la trasmissione televisiva « Striscia la notizia » ha messo in onda un filmato attraverso il quale veniva denunciato il sistema di addestramento di cani adottato, nella fattispecie, dal signor Antonino Solina di Cariano, in provincia di Lecce, ma che corrisponde alla normalità per molti altri centri di addestramento cinofili;

la questione di cui si parla nel filmato si riferisce a un fatto avvenuto in un campo di addestramento specializzato per pastori tedeschi gestito dalla società S.A.S (Società Amatori Schäfehunde), riconosciuto e autorizzato dall'Enci (Ente nazionale della cinofilia italiana), ente sottoposto alla vigilanza del Mipaf;

nel filmato citato, l'addestratore si vede trasmettere, con un telecomando a distanza, scariche elettriche ad altissimo voltaggio sul collare dei cani provocando loro forti scosse, paralisi momentanee, convulsioni e vomito e spesso arresto cardiaco; l'uso del collare elettrico provoca danni a breve, medio e lungo termine sul sistema neurologico, al sistema uditivo, alle cellule neuronali e della corteccia cerebrale e che provochi dolore e sofferenza lo si evince chiaramente dalle immagini trasmesse da « Striscia la notizia »;

tale tipo di addestramento si protrae per giorni e settimane, comunque fino a quando l'animale (se sopravvive) non abbia imparato a aggredire o a trattenere qualcosa;

l'apparecchio citato, assieme alle sostanze dopanti, risulta essere il sistema più efficace per « piegare » l'animale alle richieste dell'addestratore ed è a tutt'oggi in vendita ovunque (negozi di caccia e pesca, attraverso internet e altrove); inoltre, il suo uso non è espressamente vietato da nessuna norma, anche se nei regolamenti comunali di alcune città italiane ne viene vietato l'utilizzo;

il collare in questione è da considerarsi come la punta di iceberg di un comportamento umano verso l'animale che si basa su di un addestramento coercitivo, vessatorio e assolutamente non rispettoso delle esigenze naturali comportamentali dell'animale stesso;

il cane, infatti, non essendo programmato biologicamente a compiere le azioni richieste dall'addestratore, non le comprende perché non facenti parte del suo schema mentale naturale; quindi, non rimane che l'imposizione e la coercizione attraverso la violenza, le percosse, la deprivazione alimentare e l'induzione elettrica; tutto ciò conduce a un'inevitabile destabilizzazione dell'animale, cui seguono la destrutturazione del suo comportamento e la frantumazione della personalità;

con questo tipo di addestramento, infatti, non raramente accade che cani

addestrati alla difesa, che dovrebbero essere soggetti perfettamente equilibrati e in grado di discernere, rivolgano invece atteggiamenti aggressivi verso persone inermi non minacciose. Si viene a creare in questo modo la cosiddetta categoria dei « cani pericolosi », pericolosità che scaturisce invece dallo scorretto rapporto tra uomo e cane e che genera nell'animale un conflitto gravissimo e un conseguente comportamento anomalo —:

se non ritenga di voler adottare provvedimenti per un maggiore controllo nel settore delle prove di lavoro dell'Enci per i cani da difesa e utilità;

se non ritenga il ministro della salute di voler ordinare l'immediato ritiro dal commercio di tutti quei dispositivi, in primis del collare elettrico, che possono cagionare qualunque tipo di maltrattamento agli animali e se non ritenga che i fatti citati in premessa costituiscano gravi violazioni delle norme di tutela degli animali di affezione (legge n. 189 del 2004).

(2-01429)

« Lion, Boato ».

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Osservatorio terza Età (OTE) attualmente si registrano sprechi per un valore di oltre 650 milioni di euro l'anno per confezioni di medicinali grandi e per farmaci acquistati e mai consumati;

la cifra è immensa, soprattutto se inquadrata nell'ambito della spesa sanitaria che, in tutte le regioni italiane, presenta *deficit* di enorme rilevanza finanziaria —:

se le cifre indicate dall'Osservatorio Terza Età (OTE) e pubblicate sul quotidiano *Libero* di domenica 23 gennaio 2005 alla pagina 13, siano rispondenti a verità

nel filmato citato, l'addestratore si vede trasmettere, con un telecomando a distanza, scariche elettriche ad altissimo voltaggio sul collare dei cani provocando loro forti scosse, paralisi momentanee, convulsioni e vomito e spesso arresto cardiaco; l'uso del collare elettrico provoca danni a breve, medio e lungo termine sul sistema neurologico, al sistema uditivo, alle cellule neuronali e della corteccia cerebrale e che provochi dolore e sofferenza lo si evince chiaramente dalle immagini trasmesse da « Striscia la notizia »;

tale tipo di addestramento si protrae per giorni e settimane, comunque fino a quando l'animale (se sopravvive) non abbia imparato a aggredire o a trattenere qualcosa;

l'apparecchio citato, assieme alle sostanze dopanti, risulta essere il sistema più efficace per « piegare » l'animale alle richieste dell'addestratore ed è a tutt'oggi in vendita ovunque (negozi di caccia e pesca, attraverso internet e altrove); inoltre, il suo uso non è espressamente vietato da nessuna norma, anche se nei regolamenti comunali di alcune città italiane ne viene vietato l'utilizzo;

il collare in questione è da considerarsi come la punta di iceberg di un comportamento umano verso l'animale che si basa su di un addestramento coercitivo, vessatorio e assolutamente non rispettoso delle esigenze naturali comportamentali dell'animale stesso;

il cane, infatti, non essendo programmato biologicamente a compiere le azioni richieste dall'addestratore, non le comprende perché non facenti parte del suo schema mentale naturale; quindi, non rimane che l'imposizione e la coercizione attraverso la violenza, le percosse, la deprivazione alimentare e l'induzione elettrica; tutto ciò conduce a un'inevitabile destabilizzazione dell'animale, cui seguono la destrutturazione del suo comportamento e la frantumazione della personalità;

con questo tipo di addestramento, infatti, non raramente accade che cani

addestrati alla difesa, che dovrebbero essere soggetti perfettamente equilibrati e in grado di discernere, rivolcano invece atteggiamenti aggressivi verso persone inermi non minacciose. Si viene a creare in questo modo la cosiddetta categoria dei « cani pericolosi », pericolosità che scaturisce invece dallo scorretto rapporto tra uomo e cane e che genera nell'animale un conflitto gravissimo e un conseguente comportamento anomalo —:

se non ritenga di voler adottare provvedimenti per un maggiore controllo nel settore delle prove di lavoro dell'Enci per i cani da difesa e utilità;

se non ritenga il ministro della salute di voler ordinare l'immediato ritiro dal commercio di tutti quei dispositivi, in primis del collare elettrico, che possono cagionare qualunque tipo di maltrattamento agli animali e se non ritenga che i fatti citati in premessa costituiscano gravi violazioni delle norme di tutela degli animali di affezione (legge n. 189 del 2004).

(2-01429)

« Lion, Boato ».

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Osservatorio terza Età (OTE) attualmente si registrano sprechi per un valore di oltre 650 milioni di euro l'anno per confezioni di medicinali grandi e per farmaci acquistati e mai consumati;

la cifra è immensa, soprattutto se inquadrata nell'ambito della spesa sanitaria che, in tutte le regioni italiane, presenta *deficit* di enorme rilevanza finanziaria —:

se le cifre indicate dall'Osservatorio Terza Età (OTE) e pubblicate sul quotidiano *Libero* di domenica 23 gennaio 2005 alla pagina 13, siano rispondenti a verità

e per sapere quali iniziative siano già state assunte per ridurre nella misura massima possibile uno spreco annuo di oltre 650 milioni di euro. (3-04118)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* di domenica 23 gennaio 2005, alla pagina 13, sono almeno 10 milioni i cittadini italiani ipocondriaci;

sempre secondo le fonte citata, nel corso dell'anno 2004 per curare gli ipocondriaci il servizio sanitario nazionale ha speso oltre 5 miliardi di euro, contro i quattro miliardi del 2003;

trattasi di una sindrome certamente non semplice da diagnosticare e soprattutto da curare, che peraltro, spesso, rischia di trovare particolare supporto in una evidente e colposa mancanza (o comunque insufficienza) di controlli anche sull'attività e sulle prescrizioni di taluni sanitari (che non possono comunque inficiare la responsabile ed attenta attività della categoria) « conniventi con le case farmaceutiche », secondo quanto dichiarato nello studio approntato dal senatore Antonio Gentile, segretario della Commissione finanze di Palazzo Madama (cfr. *ibidem*) —:

se i dati in possesso del Governo sull'argomento siano conformi a quelli dello studio richiamato in premessa;

se egualmente attendibili siano da considerarsi gli oneri finanziari sopportati dal servizio sanitario nazionale per la cura dei 10 milioni di cittadini ipocondriaci;

in caso affermativo, quali siano le politiche che il Ministero della salute intende attivare per contenere il fenomeno sempre più diffuso delle sindromi ipocondriache e quali controlli intenda disporre per evitare che i pochi sanitari contribuiscano, senza senso di responsabilità e

forse con personale e delittuoso interesse, alla superfetazione delle prescrizioni farmaceutiche. (5-03858)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Collè ed altri n. 1-00408, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Motta.

La mozione Violante e altri n. 1-00413, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sinisi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-02009, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

L'interrogazione a risposta in Commissione Carboni ed altri n. 5-02738, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzarello.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-03669, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta ed altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carbonella, Cima.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Giuseppe Gianni n. 7-00531 del 21 dicembre 2004.

e per sapere quali iniziative siano già state assunte per ridurre nella misura massima possibile uno spreco annuo di oltre 650 milioni di euro. (3-04118)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* di domenica 23 gennaio 2005, alla pagina 13, sono almeno 10 milioni i cittadini italiani ipocondriaci;

sempre secondo la fonte citata, nel corso dell'anno 2004 per curare gli ipocondriaci il servizio sanitario nazionale ha speso oltre 5 miliardi di euro, contro i quattro miliardi del 2003;

trattasi di una sindrome certamente non semplice da diagnosticare e soprattutto da curare, che peraltro, spesso, rischia di trovare particolare supporto in una evidente e colposa mancanza (o comunque insufficienza) di controlli anche sull'attività e sulle prescrizioni di taluni sanitari (che non possono comunque inficiare la responsabile ed attenta attività della categoria) « conniventi con le case farmaceutiche », secondo quanto dichiarato nello studio approntato dal senatore Antonio Gentile, segretario della Commissione finanze di Palazzo Madama (cfr. *ibidem*) —:

se i dati in possesso del Governo sull'argomento siano conformi a quelli dello studio richiamato in premessa;

se egualmente attendibili siano da considerarsi gli oneri finanziari sopportati dal servizio sanitario nazionale per la cura dei 10 milioni di cittadini ipocondriaci;

in caso affermativo, quali siano le politiche che il Ministero della salute intende attivare per contenere il fenomeno sempre più diffuso delle sindromi ipocondriache e quali controlli intenda disporre per evitare che i pochi sanitari contribuiscano, senza senso di responsabilità e

forse con personale e delittuoso interesse, alla superfetazione delle prescrizioni farmaceutiche. (5-03858)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Collè ed altri n. 1-00408, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Motta.

La mozione Violante e altri n. 1-00413, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sinisi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-02009, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

L'interrogazione a risposta in Commissione Carboni ed altri n. 5-02738, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzarello.

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-03669, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta ed altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carbonella, Cima.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Giuseppe Gianni n. 7-00531 del 21 dicembre 2004.